Anno XIII - N. 4 1° Aprile 1932 - X Conto corrente con la Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

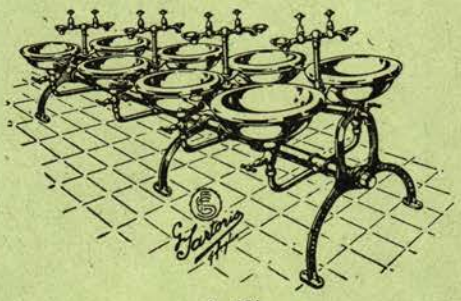
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

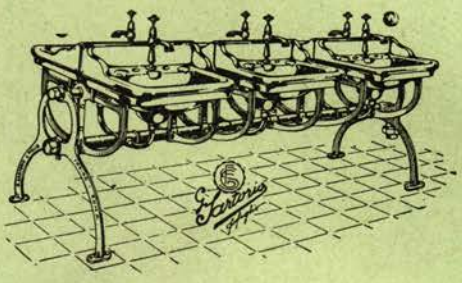
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



A. 151

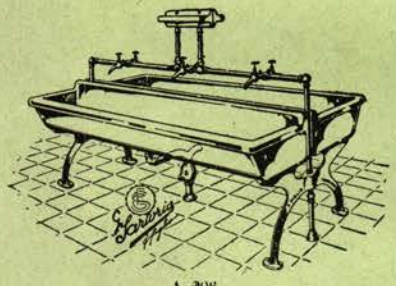


A. 150



A 195

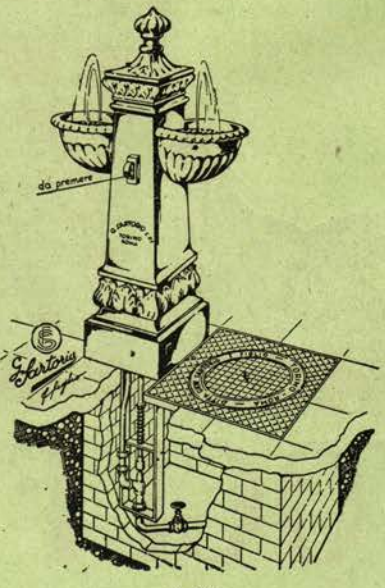
GLI
ISTITUTI SALESIANI
D'ITALIA
E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI
DEI NOSTRI IMPIANTI



A 206



A 188



A 337

Anno XIII - N. 4 1° APRILE 1932 - X Conto corrente con la posta.

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Conferenze di San Vincenzo ed ex Allievi — Consigli pratici alle Presidenze — Attorno a Don Bosco — Nella luce di nn Santo — Don Bosco e la carità — Convegni ex Allievi — Per una santa battaglia — Convegno Pasquale (Unione Interni Toriuo-Valdocco) — Libri pervenuti — Chiesa del Beato Don Bosco (Altonove Vittorio Veneto) — **Cronaca**: Torino - Savona — **In fascio**: Lanusei - Savona - Venczia Patronato - Legnago — Treviglio — Necrologio — Le Unioni — Sottoscrizioni.

Conferenze di S. Vincenzo ed ex Allievi.

Sembra che la Provvidenza stia additando un nuovo cammino a tutti i cattolici del mondo, e quindi anche e specialmente a tutti quei nostri ex Allievi che saranno tali soltanto quando penseranno, opereranno, ubbidiranno alla Chiesa Cattolica che parla per bocca del Papa e dei Vescovi. Fuori di qui, non vi è cattolicismo di nessun genere, *per la contradizion che nol consente*, direbbe il cattolico Dante.

Egli già ai suoi tempi diceva ben chiaro:

Avete il vecchio e il nuovo Testamento,
E il Pastor della Chiesa che vi guida;
Questo vi basti a vostro salvamento.

Prego i lettori a imparare a memoria questa terzina lapidare, e meditare sopra le grandi verità che essa contiene.

La Sacra Scrittura è necessaria, ma non è sufficiente; ci vuole il magistero vivente del Pastore della Chiesa; questo e non altro dev'essere il fondamento della religione cattolica.

Tutti i fondatori degli ordini religiosi e delle moderne congregazioni intesero di offrire una milizia scelta al Pastor della Chiesa. Tutti gli organismi, più o meno grandi, nacquero nella Chiesa, furono approvati dalla Chiesa e vivono per la Chiesa. Di eterno non c'è che la Chiesa che durerà fin che il mondo dura; tutti gli altri organismi sono episodi ai quali non fu promessa l'eternità. L'unico modo di conservarsi vivi è quello che insegnava il Beato Don Bosco e che mise nelle sue regole: *Obbedienza assoluta al Papa, non solo quando comanda, ma anche quando esprime un desiderio.*

***

Ora, recentemente il nostro glorioso Pontefice Pio XI ha lanciato al mondo intero l'appello per una *Crociata della carità.*

I lettori la conoscono: il Papa invita tutti a dare il superfluo a quelli che hanno fame, a favorire tutte le opere di assistenza che il Governo nazionale propugna e svolge.

I cattolici di tutto il mondo stanno rispondendo con i fatti a questa nuova Crociata. Una delle forme più pratiche è quella delle *Conferenze di S. Vincenzo*, fondate da sette studenti universitari nel 1833. Siamo dunque alle soglie dell'anno centenario e bisogna entrare in queste meravigliose associazioni per fare dol-

ce violenza al Signore affinchè il capo dei fondatori, Federico Ozanam, venga onorato sugli altari.

Il bollettino ufficiale pubblica il complessivo dell'anno 1930: conferenze 11,103; confratelli 154,935; franchi di elemosine 166,833,481.

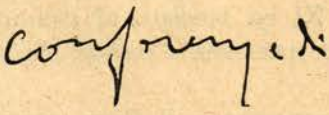
Su queste cifre invito i lettori a meditare, perchè, dietro di esse, si nasconde carità ardente e pratica di altre preziosissime virtù.

Nessuna congregazione od ordine religioso può vantare cifre consimili.

E ora, domandiamo: *Quanti ex Allievi lavorano nelle Conferenze di S. Vincenzo?*

Alla domanda bisognerebbe dare una risposta particolareggiata. Propongo che *Voci Fraterne* domandino notizie al riguardo da tutte le Unioni. Ho l'impressione che le cifre sarebbero molto confortanti, perchè fin dai primi anni, il Beato Don Bosco fondò tali conferenze in varie città d'Italia, e una anche nell'Oratorio interno, con il giovane Michele Rua per segretario.

L'indimenticabile D. Rinaldi, prima di morire, prese nota di questo fatto in un foglio, di cui qui diamo il *fac-simile*



come l'appello che il buon Padre lancia a tutti gli ex Allievi.

***

Ma non basta entrare nelle conferenze, bisogna anche servirsi di esse *per fare il ponte di passaggio dal collegio alla vita.* Sappiamo che in questo passaggio moltissimi si perdono e vivono da pagani. Di essi alcuni, forse la maggior parte, si convertono in punto di morte. E' già una cosa confortevole; ma una magra consolazione, perchè costoro sono nulli e anzi rovinosi nel campo dell'apostolato cristiano. Se si salvano essi, dopo una vita cattiva, resta sempre la triste eredità dei loro cattivi esempi che si perpetua poi in altri esempi.

Ecco pertanto una proposta pratica che risponde alla domanda che tanto spesso D. Rinaldi mi rivolgeva:

— *Che cosa dobbiam dar da fare agli ex Allievi?*

Confesso che nel 1920, non sapevo che cosa rispondere. Ma oggi, dopo l'appello del Santo Padre, dobbiamo vedere in esso

un cenno divino
per nuovo cammino!

Ed ecco come.

Gli ex Allievi cattolici praticanti, che si trovano vicini a una Casa salesiana, si presentino al Direttore e facciano questa parlatina:

Signor Direttore, io ricordo il pericolo che incontrai uscendo dal collegio, per entrare nella vita. Vorrei aiutare i miei buoni superiori, per diminuire questo pericolo negli attuali allievi. Siamo in sette od otto ex Allievi disposti a fondare nel convitto una conferenza di S. Vincenzo, per aiutare le famiglie povere del paese o della città. Lei ci assegni alcuni collegiali delle classi più alte, o degli ultimi corsi professionali. Noi prenderemo, uno per uno, questi allievi, e, nei giorni e nei modi da Lei fissati, li condurremo a visitare quelle famiglie che ci verranno segnalate dai Parroci e che la conferenza, in una visita di prova, fatta da noi anziani, deciderà di proteggere. Dopo le visite, verremo qui in una stanza che Lei ci assegnerà. Con i confratelli convittori da Lei assegnati, faremo la conferenza, a cui Lei o un confratello da Lei designato, assisterà, dicendo prima e dopo le belle preghiere prescritte, prendendo parte alle re-

lazioni che ogni coppia di confratelli farà sulle famiglie visitate, sui buoni da dare, sulle raccomandazioni da fare, ecc. ecc.

I confratelli anziani, andando e venendo dalle visite, parleranno col giovane convittore, moralizzando su quello che si vede e si conosce, insegnando ad aver compassione dei poveri, ad aver pazienza nei dolori, ad accontentarsi della minestra non tanto saporita, degli ambienti non tanto riscaldati e comodi, perchè vi sono altri che non hanno pane, *che hanno freddo e soffrono più di loro.*

Signor Direttore, Lei vedrà subito questi giovani trasformarsi, farsi più seri, più laboriosi, più contenti, perchè un cristianesimo di sole preghiere e di sole comunioni non dà quella gioia che viene invece dall'esercizio della carità, la quale costituisce il supremo comandamento di Gesù Cristo.

Inoltre, gli altri convittori possono aiutare con delle offerte o con capi di vestiario non più usabili da essi, con il permesso, s'intende, dei parenti e dei superiori.

Non mi dica che la cosa è nuova, perchè invece è vecchissima, come attesta Don Trione il quale, ragazzo interno, di prima ginnasiale all'Oratorio, visitava le famiglie povere con Luigi Spandre, di quinta ginnasiale, ora vescovo di Asti. Si tratta, dunque, di ritornare ai principii.

Se vuole altri schiarimenti, scriva a D. Manione, Valsalice, 37, Torino, oppure a D. Laiolo, Collegio Civico di Cuneo, oppure al Padre Re, Istituto Sociale dei Gesuiti, via Arcivescovado, 8, Torino, oppure alla Sede degli Stampati per l'Italia, Vicolo S. Matteo, 12, Genova. Mandando L. 2, *può ricevere formulari e indicazioni pratiche da Genova.*

I due Convitti di Valsalice e di Cuneo, da due anni hanno la conferenza, che portò molto bene e non diede luogo a nessun inconveniente.

***

Ecco una proposta concreta per il lavoro possibile, almeno per quegli ex Allievi che sono vicini a una Casa salesiana con convittori. Ecco il modo di onorare il mese di aprile in cui cade la festa del Beato Padre.

Provare per credere!

Don COJAZZI.

BUONA PASQUA!

ecco l'augurio che con cuore riconoscente, nella piena effusione dell'anima, porgiamo a tutti i nostri antichi educatori, ai venerati nostri Superiori;

SANTA PASQUA!

ecco l'augurio che formuliamo per tutti i nostri amici lettori, per tutti gli ex Allievi e per le dilette loro famiglie;

BUONA E SANTA PASQUA!

ecco il saluto augurale che dal cielo a tutti noi manda il nostro Beato Padre Don Bosco!

Consigli pratici alle Presidenze.

Quantunque entrino in vigore solo col 1° luglio prossimo, tuttavia *sono pronti e disponibili*

i bollini per tessera
dell'annualità 1932 - 1933
Prezzo L. 0,30 caduno.

Richiederli, nel quantitativo necessario per la regolarizzazione delle tessere, a questo nostro Segretariato Nazionale.

Il *bollino* costituisce la prova più evidente — anzi la sola — della regolarità del tesserato nei confronti della propria Unione.

Per contro, la tessera non munita di bollino dimostra, in modo ben chiaro e irrefragabile, che il possessore di essa non ha compiuto il proprio dovere sociale, qual è quello di versare la quota annuale fissata dall'Unione cui egli appartiene.

***

Ricórdino poi le Presidenze, che l'occasione più propizia per regolarizzare le tessere è quella del *Convegno annuale*. Tutti i partecipanti al Convegno sono tenuti ad assolvere a questo loro dovere sociale e le Presidenze non si lascino sfuggire l'occasione di richiamare su di questo atto il buon volere dei soci.

Sappiamo di Presidenze le quali si lasciano vincere da falsi e intempestivi pudori, quasi che il sia pure garbato richiamo a un dovere possa riuscire antipatico od ostico. I soci dovranno anzi esserne grati e rispondere con entusiasmo al richiamo. Non è prudente scegliere altro tempo per tale richiamo. Si rischierà di sollecitare invano e di rimpiangere poi — ma tardi, troppo tardi — il fatto di non aver avuto un briciolo di coraggio. Dopo tutto le Presidenze sanno che agendo a questo modo non fanno che compiere un loro sacrosanto dovere, al quale sono tenuti da quanto prescrive lo *Statuto federale*.

A chi poi non partecipa al Convegno il bollino potrà essere fatto pervenire con quel mezzo e in quel tempo che si stimino più opportuni. Questo sempre dietro versamento della quota sociale.

L'invio del *bollino*, che per alcuni rappresenta una difficoltà, è proprio il nostro uovo di Colombo. Scendiamo a una minuziosità di cui chiediamo venia tanto è ingenua. Si prende il *bollino*, lo si rinchiude in un foglietto di carta che viene ripiegata in due e quindi nei suoi tre bordi: questa si affida ad una busta che viene spedita all'interessato come semplice stampa (L. 0,10). Non crediamo vi sia maniera più semplice, più spiccia e più economica.

IL SEGRETARIATO NAZIONALE.

Olio d'Oliva della Riviera
BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)
EX ALLIEVO SALESIANO
Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche
Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.



Attorno a Don Bosco

La conversione di un ateo.

Un giorno una distinta signora veniva in Valdocco a cercare Don Bosco, pregandolo che andasse a trovare un tale gravemente ammalato, anzi ormai in fin di vita. Si trattava di un personaggio immischiato di politica, molto avanzato nei gradi delle sêtte. Erasi decisamente rifiutato di ricevere il prete, assicurando che sarebbe mal capitato quel sacerdote che osasse avvicinarsi al suo letto. Solo a stento aveva permesso che s'invitasse Don Bosco. E Don Bosco, pieno di fiducia in Dio e nella protezione della Beata Vergine, vi andò.

Appena entrato in camera e chiuso l'uscio, quel signore, raccolte le poche forze che ancora gli rimanevano, gli disse bruscamente: « Ho ceduto alle preghiere insistenti di una persona che stimo ed amo; ma lei viene come amico o come prete? Io non amo le farse, nè sono amico delle burattinate. Guai a lei, se anche solo mi nomina la confessione ». Così dicendo impugnò due pistole, che aveva riposte una da una parte, l'altra dall'altra parte del cuscino. Le appuntò al petto di Don Bosco, e: « Si ricordi bene — esclamò — che, al primo momento che lei nomina la confessione, il colpo di questa pistola sarà per lei e quello di quest'altra per me: poichè per me non vi sono più che pochi giorni di vita ».

Don Bosco gli rispose con calma e sorridente che stesse pure tranquillo, poichè non gli avrebbe mai parlato di confessione, senza il suo permesso. Quindi gli chiese della sua malattia, di quel che dicevano i medici e del metodo di cura prescelto. Il suo dire era così amorevole, così interessante e pieno di conforto, che non stancava affatto il suo uditore, rammolliva i cuori anche più insensibili e destava in essi simpatia e confidenza verso la propria persona. Con gli uomini colti usava un'industria che non poche volte lo condusse al suo pio intento. Accennava a qualche fatto contemporaneo interessante, lo confrontava con qualche avvenimento storico dei tempi addietro e lo sceglieva in modo che coincidesse con la vita di qualche empio famoso, conosciuto per i suoi fatti o per i suoi scritti. La sua arte era di farsi interrogare. Descrivendo la morte di quel personaggio, che secondo ogni apparenza era morto impenitente, egli tuttavia concludeva: « Alcuni, arrivati a questo punto della storia dicono che siasi dannato. Io non lo dico, o almeno non mi sento di dirlo, perchè so che la misericordia di Dio è infinita e non palesa i suoi segreti agli uomini ».

E così Don Bosco erasi adoperato eziandio con questo infermo il quale, sorpreso e commosso: « Come — interruppe — vi è ancora speranza anche per costui? ». — « E perchè no? ». E gli dimostrava, con poche ma persuasive parole, come Dio fosse disposto a perdonare i peccati per quanto enormi e numerosi, a chi si pente di vero cuore, e che

la più grande offesa che si possa fare a Dio è il diffidare della sua misericordia.

Quel signore rimase qualche tempo assorto ne' suoi pensieri. Poi si scosse e gli porse la mano dicendogli: « Se è così, abbia la bontà di confessarmi ».

Don Bosco lo preparò, lo confessò e, appena l'infermo ebbe ricevuto l'assoluzione, bagnato di lacrime proruppe in esclamazioni di gioia, affermando che egli non aveva mai goduto tanta pace in vita sua come in quel momento. Nello stesso tempo sottomettevasi di buon grado a tutte le prescrizioni della Chiesa.

Intanto l'infermo fu avvertito essere giunti due signori dalla fisonomia burbera e che stavano di guardia in sala.

Erano due ascritti alla Loggia.

L'infermo ordinò che fossero introdotti nella stanza, e, appena comparvero: « Partite subito — gridò loro — via dalla mia casa ».

« Ma sa bene, i nostri patti... ».

L'infermo allora trasse fuori dal tavolino da notte una delle pistole che quivi aveva riposte, e mostrandola replicò: « La vedete? Era destinata per i preti, ma ora se non partite è per voi. Non una parola di più ».

« Quand'è così ce ne andiamo », risposero i due. E gettata un'occhiata minacciosa a Don Bosco si allontanarono.

Don Bosco Commenta:

Dio detesta il peccato e chi lo commette, ma la sua misericordia è senza limiti. Dice il santo Curato di Ars: « Il buon Dio perdona più presto ad un peccatore pentito, che non faccia una madre a ritrarre il suo pargoletto dalle fiamme ». Siete ricaduti per sventura in peccato? Non scoraggiatevi. Ritornate a confessarvi subito, con le dovute disposizioni. Il confessore ha da Dio potestà ed ordine di perdonarvi eziandio se foste caduti non solo sette ma settanta volte sette, ossia un numero infinito di volte.

Coraggio, dunque, confidenza e fermo proposito.

L'ALIMENTO VEGETALE

Fornitrice Pontificia

BOVIS

è raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche e Mediche, perchè è un alimento completo, sano e nutrientissimo, che per la sua natura **PURAMENTE VEGETALE,** è indispensabile nei giorni di magro e nei periodi di astinenza.

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,

Il Beato Don Bosco e le vocazioni.

Nove marzo 1932!

Anniversario del transito del servo di Dio Domenico Savio.

Mattinata veramente primaverile. Il sole è padrone, senza competitori, sul chiaro orizzonte; sono dolci e miti le sue carezze; efficace, squisita, tenera la sua grazia. La giornata cambia, omai, la contenuta tristezza invernale, in una promessa, in una tenerezza sorridente. Non è ancora il fiorito aprile, il verde maggio canoro e rumoroso, ma è... la primavera che con le sue linee e le sue note ben marcate, precise e salde prende il posto e cambia il tono all'ambiente, e... permette ai primi fiori, alla troncata impaziente attesa, un libero e più ampio respiro pieno di vibrazioni e di vita.

Tra questi fiori gli occhi dell'anima mi presentano un altro fiore, sbocciato su queste aiuole terrene e trapiantato in quelle de' giardini celesti. Il primo tra i primissimi fiori del Beato Don Bosco: *Savio Domenico.*

Prima ancora che Don Bosco lo vedesse cogli occhi del corpo, l'aveva veduto con quelli dell'anima. « *In casa sua, a Torino,* aveva detto a Don Bosco il maestro di Savio Domenico in Mondonio, *in casa sua, può avere giovani eguali, ma difficilmente avrà chi lo superi in talento e virtù. Ne faccia la prova e troverà... un san Luigi* ».

Nelle aiuole del giardino di Don Bosco, il bravo Domenico fiorì nella... *spontaneità* e nella *regolarità.* Cioè, come con gustata compiacenza si ripete di alcuni santi giovanetti ch'ebbero spianata la via alla formazione religiosa più completa, egli dedicò tutto se stesso *all'osservanza esatta delle regole dell'Istituto.* Volontà piena e sempre decisa nel compimento delle pratiche di pietà; zelo per la salvezza della sua anima e delle anime dei suoi compagni; rispetto umile e sete viva della parola di Dio, che faceva cibo della sua anima; candore liliale, profumato, sempre ardente nell'avvicinarsi a Gesù Eucaristia; fiducia e amore filiale — il vero stigma delle anime più nobili — verso Maria SS. Ausiliatrice Immacolata, alla quale, in un giorno a Lei particolarmente dedicato (l'8 dicembre 1854) si consacrò con le seguenti espressive e ispirate parole: « *O Maria, vi dono il mio cuore; fate che sia sempre vostro* ». Indi sente il bisogno di unire nella sua invocazione anche Gesù, e prosegue: « *Gesù e Maria, siate Voi sempre gli amici miei... ma, per pietà, fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato* ».

Che si vuole di più da un giovinetto? Anzi, che dico? non da un giovinetto, ma da... *chiunque!*

Era la grazia di Gesù che operava. Ma la grazia di Gesù operava perchè il terreno era ben preparato, e perchè la corrispondenza dell'anima giovanetta era, per quanto è dato a volontà umana, completa.

Ma v'è di più.

Queste speciali disposizioni il giovinetto Savio le aveva, con purezza ed acutezza, sentite, e manifestate con aderenza angelica fin dal 1849, a soli sette anni, nel

giorno della sua prima Comunione. Così allora egli scrisse:

« *Ricordi di me Savio Domenico, l'anno* 1849, *quando ho fatto la prima Comunione essendo di 7 anni.*

1. - *Mi confesserò molto sovente, e farò la Comunione tutte le volte che il confessore mi darà licenza.*

2. - *Voglio santificare i giorni festivi.*

3. - *I miei amici saranno Gesù e Maria.*

4. - *La morte ma non peccati.*

Questi ricordi furono la guida assoluta, precisa e perfetta delle sue azioni nei pochi anni della sua vita, e sino al termine di essa, senza alcuna eccezione e senz'alcuna attenuante.

A Don Bosco aveva chiesto come grazia « *domando che mi salvi l'anima e mi faccia santo* » e Don Bosco l'aveva esaudito.

Può meravigliare se questo figlio del popolo abbia una così vasta aderenza nelle anime giovanili? Può stupire se questo umile giovinetto abbia una così vasta popolarità? Se la santità consiste — come consiste — nel cercare di compiere bene i nostri doveri per amore di Dio e solo per amore di Dio, il piccolo Savio Domenico che, su l'imbrunire del 9 marzo 1857, veniva dall'angelo del Signore trapiantato nelle aiuole celesti, è un vero santo, per quanto a noi è possibile guidicare. E' giusto, dunque, che Savio con la sua vita e le sue virtù richiami su di sè una diffusa attenzione e determini un vasto coro di consentimenti. Noi ce lo auguriamo di cuore e ne preghiamo il Signore.

La figura di Savio è di primo piano, e non ha necessità di essere illustrata con altre opere che non siano i fatti da lui compiuti e le virtù da lui praticate.

Terminiamo con una osservazione.

Per chiarimenti. Con Savio Domenico Dio volle dare alla nascente Società Salesiana un modello delle virtù più preziose e necessarie per i giovanetti, la purezza. Ma Don Bosco coltivò come questo fiore tutti i suoi figliuoli, tutti senza eccezioni. E neppure fece distinzioni fra gli studenti e artigiani. Si sa, ormai, o s'incomincia a sapere che l'opera di Don Bosco fu vasta, varia, molteplice, complessa e non ammette soluzioni di continuità. Non è possibile perciò il dire, come un corrispondente torinese d'un giornale milanese ha detto (vedi l'*Italia*, 3 marzo 1932) : « *Questi* (*Don Bosco*) *curava i ragazzi* (sic) *cercando di avviarli agli studi e possibilmente al sacerdozio* », il... mentre altri mirava *esclusivamente* agli artigianelli. No. Due errori. E le scuole professionali di Don Bosco, ove le mette il... suddetto corrispondente? E gl'istituti *di istruzione* del Murialdo, perchè li dimentica il... suddetto *corrispondente?*

G. B. CALVI.



Don Bosco e la carità

Le Conferenze di San Vincenzo e il Gruppo " Charitas „ nell'Oratorio Festivo di Valdocco in Torino.

Non è esagerato dire che tutta la vita del Beato Don Bosco fu un inno alla carità. Dall'adolescenza alla tomba non risparmiò momento per far del bene, non solo moralmente, ma anche materialmente.

Il suo sistema pedagogico non è che l'applicazione del Vangelo, e prese le mosse da San Francesco di Sales che era *dolce* e *soave;* cosicchè la vita del Beato Don Bosco non fu che *dolcezza e carità.*

E tutto ciò compiva con rara semplicità, egli che rivoluzionò il sistema educativo in uso a' suoi tempi. Ad un illustre personaggio — il Superiore del grande Seminario di Montpellier — che lo pregava di comunicargli il meraviglioso segreto della sua pedagogia, rispondeva: « Il mio sistema? non so nemmeno d'averne. Se ho un merito è quello di aver agito seguendo sempre la voce del Signore, adattandomi alle circostanze ».

Sublime umiltà e carità insieme.

Ma oltre questa carità, che diremo d'impronta tutta sua particolare, e circa la quale volumi su volumi si scrissero (tanto che il Beato Don Bosco dovrebbe essere proclamato il protettore dei tipografi), egli trovava il tempo per occuparsi di tutte le altre forme di carità. In modo particolare si occupò, fin dal loro nascere, delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, geniale creazione di Federico Ozanam. Per Torino, l'idea d'istituire le Conferenze (da poco sorte a Parigi) venne nel 1852, a Sant'Ignazio, grazioso monte sopra Lanzo, dove si tenevano gli Esercizi Spirituali. Quivi un gruppo di gentiluomini, che vi si trovavano per gli Esercizi, formularono il progetto d'istituire anche a Torino le Conferenze; progetto ben presto posto in effetto. I più caldi fautori fra i sacerdoti furono il Beato Cafasso e il Beato Giovanni Bosco, che vi portò tutto il suo sincero entusiasmo. Va saputo che il primo presidente, il Conte Cays di Gilette, animato dal suo esempio, seguì Don Bosco facendosi salesiano.

***

Appena il Santuario-Basilica Maria Ausiliatrice venne eretto a Parrocchia vi si costituì la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, che attualmente prospera con elementi costituiti in gran parte di ex Allievi. I venerati Successori del Beato inviarono sempre un loro rappresentante con la relativa « offerta » per la « colletta » settimanale. Ricordo con intima compiacenza come il compianto Don Rinaldi si interessasse del suo andamento e spesso vi faceva qualche graditissima visita dando sempre preziosi consigli sull'evangelica carità.

Nel primo Oratorio festivo però, da qualche anno, prospera una Conferenza « sui generis »... ad uso e consumo dell'Oratorio stesso. E' denominata « Gruppo Charitas ». Ha, più o meno, lo stesso indirizzo delle Conferenze, ma le sue visite le riserva ai bisognosi dell'Oratorio, siano essi oratoriani, dell'Associazione Cattolica Giovanile *Auxilium*, oppure ex Allievi. Anche i componenti del Gruppo appartengono a tutte le Sezioni.

I soci si adunano una volta la settimana, si distribuiscono le visite e si recano fraternamente a confortare e soccorrere i poveri fratelli, in nome di Dio e

del Beato Don Bosco. Il Natale scorso confezionarono ben 65 pacchi provvisti d'ogni ben di Dio: carne, pasta, riso, caffè, zucchero, cioccolatte, una « Strenna » compilata per i poveri di San Vincenzo e la sua buona... bottiglia, attuando l'augurio del Poeta cristiano:

Ogni mensa abbia i suoi doni.

E a Pasqua, i Soci del *Charitas* si riprometterono il *bis*, che sarà ben accetto da tanti poveri oratoriani ed ex Allievi disoccupati.

***

Dopo l'appello del Santo Padre per la « Crociata di carità » — a cui fecero eco i Vescovi — nessuno che si dica cattolico, e tanto meno ex Allievo, dovrebbe estraniarsi dalla carità. Sarà l'unico modo per dimostrarsi degni figli di Colui che per primo ci diede l'esempio di completa dedizione a favore dei poveri, istituendo Oratori, Collegi, Scuole Professionali.

E l'esempio magnifico — non dimentichiamolo, ex Allievi — ci viene pure da Mamma Margherita, che volentieri seguì il figlio *sacerdote* ma *povero*, proprio come lei lo voleva, e consumò insieme la sua vita in quell'Oratorio che di sicuro non aveva che *debiti*... sempre nuovi e tanto lavoro intercalato dalla preghiera.

Soci dell'Unione del 1° Oratorio festivo di Don Bosco: chi può frequenti il Gruppo o lo aiuti con offerte. Alle altre Unioni imitare un tale esempio.

A. CORRADO.

M. ALESSANDRI

VIA ARSENALE, 10 TELEF. 47-669 TORINO VIA ROBILANT, 3 TELEF. 51-553

FABBRICA DI REGISTRI USUALI E MECCANICI

SPECIALITÀ A FOGLI MOBILI, A SCHEDE VISIBILI,
AD ANELLI ED A RICALCO — CAMPIONARI PER STOFFE, SETE ecc.
REGISTRATORI, MASTRINI E COPIALETTERE

TIPO-LITOGRAFIA - XILOGRAFIE D'ARTE

IMPIANTI COMPLETI PER CONTABILITÀ NORMALI E MECCANICHE
TUTTI GLI ACCESSORI PER XILOGRAFI ARTISTI E DILETTANTI

RILIEVOGRAFIA - ACQUEFORTI



CONVEGNI EX ALLIEVI

MILANO - Il Convegno è fissato per la Domenica 17 Aprile. Vi interverranno, oltre a parecchi degli antichi Superiori, il Presidente Nazionale Avv. Comm. **Felice Masera,** l'Assistente Ecclesiastico e Segretario della Federazione Sac. **Domenico Panciatichi,** nonchè una rappresentanza dell'Unione del 1° Oratorio Festivo di D. Bosco (Torino-Valdocco).

BORGO SAN MARTINO - (5 Maggio Festa dell'Ascensione) Convegno al quale parteciperà il Presidente Generale Avv. Comm. **Felice Masera.**

SAMPIERDARENA - Il Convegno è fissato per il 21 aprile, giovedì, Natale di Roma (festa civile) - Il Sac. **Domenico Panciatichi** rappresenterà il **Segretariato Nazionale.**

Ancora una volta insistiamo perchè ci vengano, e per tempo, segnalati i prossimi **CONVEGNI,** *con tutte quelle particolarità che ad essi possono conferire maggior importanza o una speciale attrattiva.*

PER UNA SANTA BATTAGLIA.

Gli ex Allievi di Don Bosco — sempre desiderosi di avere non poca parte in tutte le opere di bene — diano il loro valido contributo alla *campagna antiblasfema*, che sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia, e col consenso unanime di tutte le autorità vuole raggiungere lo scopo santo di far scomparire per sempre dalle nostre belle contrade, da Dio tanto benedette e dalla natura sì largamente favorite, il triste abuso.

Si annunzia imminente una ripresa a fondo della lotta intesa a far scomparire del tutto i residuati di una deplorata abitudine che ci aveva conferito un poco invidiabile primato. Il solerte *Comitato Antiblasfemo* ha pensato di rendere noti gli articoli del nuovo Codice proteggenti la purezza del patrio idioma, coll'ideare un bellissimo cartello raffigurante l'Italia che addita gli articoli 724, 726 del Codice stesso. Esso verrà diffuso in tutti gli esercizi pubblici, negli uffici, nelle Stazioni, nelle Preture e nei Tribunali, nelle sale da giuoco, nelle scuole, nei treni e sugli autobus, nei teatri e nei cinema.

Un grande manifesto riproducente la medesima illustrazione verrà affisso agli angoli delle vie e nelle piazze, alla vista di tutti.

Che il nome di Dio, della Vergine, dei Santi; che tutto quanto abbiamo di più sacro al mondo sia rispettato, onorato, benedetto. Figli del Beato Don Bosco, diamo a questa santa battaglia tutta la nostra più entusiastica cooperazione.

Convegno Pasquale

Unione Interni - Oratorio - Torino

Domenica 3 aprile.

la prima, dopo Pasqua, seguirà il tradizionale Convegno degli ex Allievi della Casa Madre per l'adempimento del *Precetto Pasquale*.

Programma.

Il 31 (*marzo*), 1, 2 *aprile, ore* 20: *Triduo di preparazione* nei locali dell'Unione.

Domenica 3 *aprile, ore* 8: Messa della Comunione Pasquale celebrata da un Superiore Maggiore nella Cappella Pinardi.

Ore 8.45: Colazione sociale offerta dal Direttore dell'Oratorio.

Ore 9.30: Adunanza generale con ordine del giorno importantissimo.

Ore 10: Gruppo fotografico.

NB. - *Per le Confessioni* ciascuno provveda direttamente prima del 3 aprile oppure anticipi la sua venuta la mattina di domenica. Si raccomanda la puntualità.

Ritorniamo all'Oratorio!

In tanto accanirsi della lotta quotidiana per la vita, assillati dalle preoccupazioni e dai timori del domani sempre più incerto e minaccioso, sostiamo un istante per ritemprarci colle energie spirituali e coi propositi santi di nostra fanciullezza trascorsa tra queste pareti benedette che sanno la storia dei nostri affetti più puri, della nostra fede più ardente, della nostra dedizione e consacrazione più fervida e più sincera a Gesù Eucaristia.

Ci accompagnino a questo celeste Convito i nostri santi, il Beato Don Bosco, D. Rua, D. Albera, D. Rinaldi e tutti i Superiori che ci hanno sorretti e beneficati, sicchè nell'amplesso di quest'ora lenisca Gesù i nostri dolori e spanda sui nostri cari le benedizioni e le gioie della fede e della carità cristiana!

Rinnoviamo lo spettacolo meraviglioso d'una falange compatta di volontà, di amore, di entusiasmo, così come abbiamo fatto il tre gennaio scorso in omaggio dell'amato Rettor Maggiore defunto!

Arrivederci tutti il 3 aprile alle 8 precise!

Onorificenza.

E perchè nella solenne circostanza trovi ognuno di noi un motivo di singolare ed intima compiacenza ci è gradito comunicare da queste *Voci Fraterne* che l'amico nostro



LIONETTO QUOCHI

è stato recentemente insignito con sovrano provvedimento della onorificenza di *Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia*.

Giova notare che la motivazione dell'onorifica distinzione accennando a « *particolari benemerenze* » si riferisce esplicitamente al Neo-Cavaliere come a « *Membro*

della Presidenza Unione ex Allievi dell'Oratorio Salesiano in Torino ».

Onde si vede come l'alto encomio balzi da queste semplici espressioni riportate nel Decreto in termini eccezionali ed assai lusinghieri per l'Unione nostra e di conseguenza per tutti i soci segnalati, per ora, in una sola persona, nella persona di un nostro distinto amico che, nella sua squisita sensibilità di figlio del Beato D. Bosco, ebbe ed ha il merito di eccellere per nobiltà e generosità di cuore, celando e confondendo sempre la sua preziosa attività colle iniziative ed idealità della grande famiglia nostra.

Memori perciò della delicata e profonda solidarietà ognora addimostrata dalla nostra eletta schiera nei suoi ritorni oratoriani, noi sentiamo di poter anticipare da queste colonne al comune amico il plauso, l'augurio fraterno di tutti i soci ed amici, plauso ed augurio che si rinnoverà cordiale e fremente da una legione che il 3 aprile muoverà all'Agape divina, ansiosa di attingere ancora, come in passato, alla sorgente infinita di nostra fraternità cristiana e salesiana.

Libri pervenuti

Ci è grato segnalare a' nostri amici, particolarmente a quanti si occupano dei nostri teatrini educativi, una novità drammatica: tre atti per maschi dal titolo

L'OMBRA PATERNA

dell'ex Allievo prof. Giovanni Maria Borrazzo. - Scuola Tipografica Don Bosco, Genova-Sampierdarena. - Prezzo L. 2.

La trama è semplice.

L'avvocato Silano — facile alle teorie mondane, che tutto concedono al vivere di quaggiù, senza un pensiero di ordine superiore, teorie che sostiene e propala per mezzo di libri che gli hanno conferita una triste celebrità e l'hanno arricchito — ha educato ad esse l'unico figliuolo, Giacinto, il quale — terribilmente logico nel suo agire — spinge agli estremi le teorie paterne conducendo una vita sotto ogni rispetto dissoluta.

Per buona ventura a' fianchi dell'avvocato c'è il cugino Dott. Sabatini, le cui sane dottrine e la cui vita intemerata, oltre che un tacito rimprovero, suonano ammonimento a più salutevoli opere. Il bene, anche se non pare, a lungo andare si fa strada. Nulla è più eloquente dell'esempio. L'avvocato, che è tocco dal male terribile che non perdona, muore cristianamente rigettando le idee che aveva professato e disponendo sia erogata in beneficenza — giusta riparazione — parte del largo patrimonio accumulato a prezzo del male compiuto.

Giacinto — che ha vent'anni e che neppure la morte del padre ha salutarmente scosso —batte ancor sempre la funesta via dell'errore e della dissolutezza, attorniato da amici che lo trascinano ad ogni malfare. Già fatalmente condannato per il male ricevuto in triste eredità dal padre e che fa progressi spaventevolmente rapidi a causa dei presenti disordini, non valgono a rattenere il disgraziato dalla sdrucciolevole china per cui precipita ogni giorno più, nè l'eroica pazienza del vecchio fedele servitore di casa, nè i richiami insistenti a saggezza del buon Dott. Sabatini, che gli è divenuto anche tutore.

La catastrofe è inevitabile, imminente.

Il disgraziato sente bene di non poter visi sottrarre e vuole abbreviare anzi troncare d'un colpo le sofferenze sopprimendosi.

L'atto vile della disperazione suprema sta per compiersi, quando la repentina comparsa dell'ombra paterna (d'onde il titolo del lavoro) lo arresta. Suo padre gli è comparso fra una luce misteriosa, aperte le braccia come per accoglierlo e insieme additargli la via della resipiscenza, mentre un coro invisibile canta *Gloria al Signore*. E' allora che il povero giovane,

fra la commozione e il pianto, invoca l'aiuto pietoso del dottore, non tanto forse perchè lo risani nel fisico, omai insanabile, quanto piuttosto nel morale, guidandolo a conoscere Iddio, insegnandogli le vie della fede. E' il grido dell'anima insaziata, è il pianto salutare del pentimento.

Scene rapide, che volgono presto all'epilogo, con un crescendo di interesse tale che non può a meno di avvincere l'animo del pubblico. Diciamo che esse — pur non uscendo da una linea comune e da una via sovente battuta — piaceranno e più che altro faranno del bene.

Certo occorrono interpreti coscienti, tali da rendere al vivo i personaggi che sono chiamati a incarnare. Requisito essenziale, senza di cui il lavoro non raggiungerà gli scopi voluti dall'autore.

***

E pubblica pure — lo stesso autore — Prof. Giovanni Maria Borrazzo, con gli stessi tipi della Scuola Don Bosco di Genova-Sampierdarena,

LA MEDAGLIA
DELL'AUSILIATRICE

bozzetto in un atto per bimbe. - Prezzo L. 0,80.

Un salottino. Sur una colonnina, tra fiori e luci, una statuetta dell'Ausiliatrice. La mamma delle tre sorelle (10-13 anni) Clara, Zaira, Bettina è ammalata. Il medico e le medicine non varranno a guarirla, ma la Madonna certamente. E a ottenere la grazia varranno sì le preghiere, le opere buone, ma più che tutto il non commettere mancanze, il non far capricci.

E così le scenette si susseguono, l'un l'altra, fra invocazioni e canti, che sgorgano da quei cuori innocenti.

« Alla mamma — ha detto una suora dell'Oratorio Festivo delle Figlie di Maria Ausilatrice — sarà ridonata la salute per mezzo di questa medaglia, caro ricordo della nostra santa Fondatrice, suor Maria Mazzarello. Infatti al bacio della prodigiosa medaglia la mamma è guarita d'un subito, e l'inno del ringraziamento irrompe da' cuori e sale osannante alla Vergine.

MOGLIANO VENETO.

Alta onorificenza all'amico SILVIO PERALE.

Con vivo compiacimento ci è giunta la notizia che l'affezionato amico Silvio Perale è stato insignito della Commenda del



Celeste, Reale, Militare Ordine della Mercede.

Questa alta onorificenza rende onore oltre che ad un perfetto gentiluomo e ad un industriale avveduto ed onesto, anche al nostro Collegio, ove la gioventù viene educata a quella generosità di cuore, a quella probità nel lavoro ed a quella squisita bontà che al nostro buon amico Perale han saputo conciliare la comune stima e simpatia.

La Presidenza si associa al numeroso stuolo dei suoi amici, e gli invia, dalle colonne di questo nostro giornale, i più vivi rallegramenti per il meritato titolo onorifico conferitogli.

Chiesa del Beato Don Bosco

ALTONOVE di VITTORIO VENETO

Offerte pervenute.

Zanella Don Crocefisso (escluso dal primo elenco) L. 100

II ELENCO.

Cav. Severino Perale	L.	25
Vecchi Giovanni	»	10
Scala Angelo (3ª offerta)	»	5
Tonolo Giovanni	»	50
Pasocco Giacomina di Vallaio	»	20
Avv. Fausto Piovan (2ª offerta)	»	25
Rag. Luigi Pietrobiasi	»	25
Cav. Severino Perale	»	25
Morellato Giovanni	»	10
De Boni Ferruccio	»	50
Rossi Angelo	»	50
Dal Mas Pietro	»	15
Avv. Giovanni Larese	»	80
Ghio Achille di Aosta	»	25
Camandone Natale	»	5
Unione S. Benigno Canavese	»	268
Vottero Giovanni	»	11
Bianchi Ettore (2ª offerta)	»	75
Gambos Eugenio	»	10
Angelo Bozzo per intestazione al nome di Stella Pui Bozzo	»	100
Bianchi Ettore (idem)	»	25
Comm. Mario Geronazzo	»	300
Riccato Giuseppe	»	10
Manetta Giovanni	»	5
Springolo Riccardo	»	50
De Lorenzo Antonio (2ª offerta)	»	50
Pegorer Ferruccio	»	10
Santoni Giovanni	»	10
Da X pro chiesa in nome di Anna Melchiori Storti	»	500
Messana Natale	»	25
Peratoner Emilio	»	5
Trevisi Silvio (2ª offerta)	»	75
Bellini Bellino	»	25
Bellini Oreste	»	50
Perocco Erminio	»	10
Zangrando Angelo	»	15
Ganbriosi Angelo	»	10
Bruckl Ettore	»	25
Collegio Don Bosco di Pordenone	»	100
Dal Consorzio Montello per nome da designare	»	500
Fametto Angelo	»	15
Bozzo Angelo per onorare il compianto Don Rinaldi	»	25
Apollonio Luigi	»	30
Dr. Fausto Piovan (3ª off.) per onorare la memoria del compianto Don Rinaldi	»	50

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

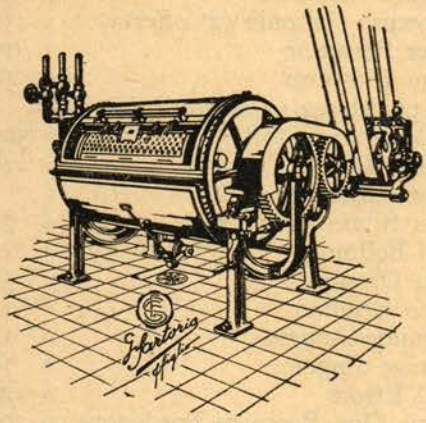
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

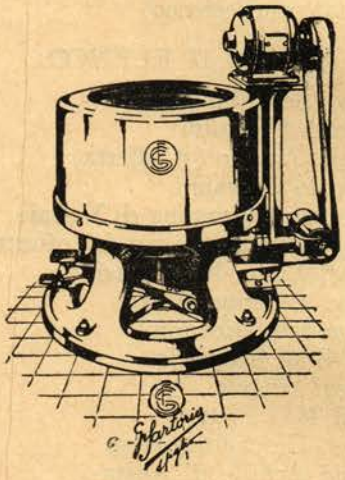
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41-303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

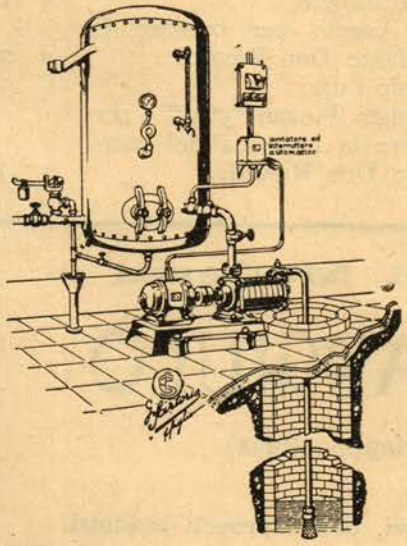


A. 281

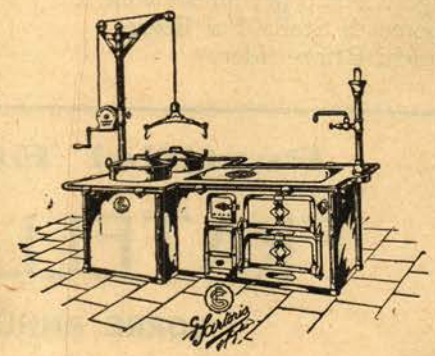
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283

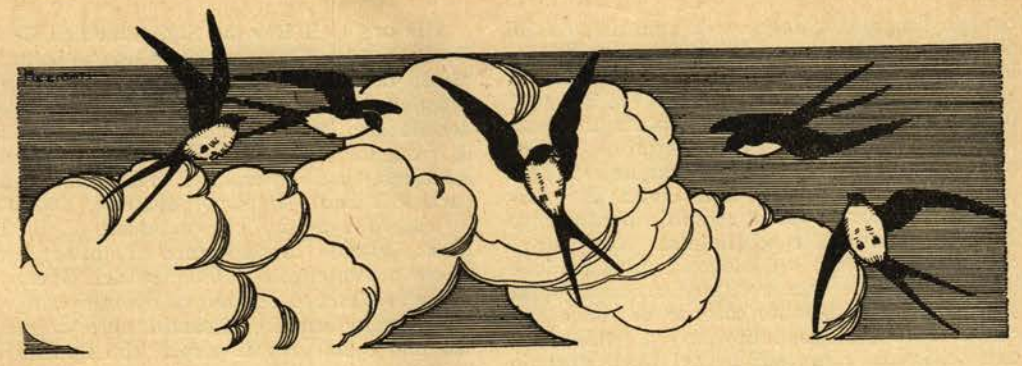


A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



CRONACA

TORINO

Unione ex Allievi S. Luigi.

Il 6 dicembre 1931, giorno di lutto per la Famiglia salesiana, per l'improvvisa dipartita dell'amato nostro Rettor Maggiore, gli ex Allievi della nostra Sezione erano convocati a *convegno*.

La Presidenza, convocata d'urgenza, ridusse al minimo ciò che doveva essere il convegno, sopprimendo il tradizionale pranzo, e la recita a chiusura della giornata.

Alle ore 9 puntuali, i soci si trovano numerosi alla Messa celebrata dall'ex Direttore Prof. Don Guido Borra. In quella Cappella, che ci ha visto biricchini, rivedemmo i nostri posti, e in quel luogo sacro, ricordammo tutti i superiori, tutti gli amici non più presenti perchè già nella pace del giusto.

Alle ore 10, sotto la presidenza del Prof. Don Guido Borra e del Prof. Don Rinaldo Ruffini, attuale direttore dell'Oratorio, ha luogo, nel nostro teatrino, l'annuale assemblea.

Prende la parola il Cav. Rosso, presidente dell'Unione, che invita quale primo atto dell'Assemblea a rivolgere riverenti il pensiero e la preghiera alla memoria di Don Rinaldi, amato nostro padre, che l'Oratorio S. Luigi annovera fra i già suoi direttori.

Porge il saluto ai superiori presenti, dà il benvenuto a tutti gli intervenuti, incoraggiandoli ad essere sempre più affezionati al luogo che li ha visti fanciulli; termina poi, inneggiando alla prosperità dell'Opera salesiana.

Il segretario Gino Frigerio fa una rapidissima relazione del triennio 1929-31, insistendo in modo particolare sulla funzione che l'ex Allievo deve avere in un Oratorio festivo; non quella di prendere, ma quella di dare, e con aiuti morali e con appoggi materiali, in modo che l'Oratorio possa vedere nell'ex Allievo non un peso, ma un vero collaboratore disinteressato.

Si passa quindi all'elezione della nuova Presidenza per il triennio 1931-34, che risulta così formata:

Presidente: Cav. Antonio Rosso; *Vice-Presidente*: Cav. Gino Frigero; *Consiglieri*: Cav. Rossetti; Sigg. Ferrero, Appendini, Luchino; *Segretario* il Sig. Accoroni F.

Il Prof. Don Borra, con la sua alata parola, lascia in tutti un ricordo della giornata.

La chiusura del convegno è fatta dal Direttore dell'Oratorio Prof. Don Ruffini, il quale, insediando la nuova Presidenza, augurava che essa abbia sempre di comune accordo a lavorare con lui per il bene dell'Oratorio.

SAVONA

San Francesco di Sales.

Ad una simpatica festicciuola ha avuto il piacere di assistere il pubblico savonese la sera di sabato 30 gennaio u. s. alle ore 20.30.

Nell'Oratorio salesiano si festeggiava l'onomastico del Direttore Sac. Prof. Francesco Gallia, con un trattenimento darmmatico-musicale, col quale fece il suo felice debuttto la nuova Compagnia Filodrammatica composta tutta di bambini delle elementari.

Esordì il Prof. Don Luigi Rovinetti, che pigliando lo spunto dalle felici parole augurali di benvenuto, pronunziate dal Presidente degli ex Allievi sig. Panconi la sera dell'11 ottobre u. s., al ricevimento fatto al nuovo Direttore Don Gallia, accennò come quelle fatidiche parole, erano state confermate dai fatti in questi primi tre mesi della nuova Direzione e per il bene della gioventù savonese e la gloria del Signore. Rinnovò al festeggiato l'augurio già a lui espresso nella suddetta occasione dal carissimo ex Allievo Avv. G. Becco, che cioè: Don Gallia riesca a condurre l'Oratorio ad una grandezza, se possibile, maggiore di quella dei più gloriosi tempi passati.

Cominciarono quindi i saggi di recitazione a solo ed in compagnia dei cari bimbi che rappresentavano i più delicati fiori e le più sorridenti speranze dell'Oratorio e della Patria. Quei piccoli artisti in erba piacquero moltissimo al numeroso pubblico, per la loro naturalezza e scioltezza di lingua. Primo si presentò alla ribalta il ragazzo Bonifacino Aldo

con un lungo monologo: « A minuti », da lui detto con garbo ed espressione. Altro monologo detto in seguito dal bimbo Rauso Giovannino con memoria fedelissima e chiarezza di pronunzia. Venne pure rappresentata una commediola: « La Festa del Direttore », in un atto, tutta festosamente gaia, da una diecina di bambini nella bella loro divisa di « Balilla », che furono assai graditi, per la loro ingenua semplicità e spigliatezza. Non mancò neppure il classico « Dialogo », che quando è ben composto e ben recitato, acquista sulla bocca dei bambini tanto colorito di vita e sincerità. Tale Dialogo, intitolato « I Salesiani », una bellissima composizione del Dott. Antonio Vassallo, nostro valoroso insegnante elementare, fu ottimamente interpretato dai due bravi bimbi Dante e De Cicco, uno dei quali, il Dante, sorprese tutto l'uditorio con la sua posata naturalezza e il colorito espressivo delle sue parole.

Superiore ad ogni elogio fu la parte musicale. Siedeva al pianoforte la signorina Elisa Panconi, figlia del Presidente sig. Alfredo Panconi, che aveva istruito con infinita pazienza ed abilità i saggi che furono eseguiti con fresca e giusta intonazione di voce, uno scherzo comico in un atto del Maestro Bernini, intitolato « La scuola del solfeggio », nel quale il protagonista, sig. Briganti, si rivelò veramente, sia nella voce che nel gesto, un'artista promettente.

L'orchestrina deliziò l'uditorio con varii pezzi musicali assai fini e delicati.

Concludendo il modesto trattenimento, rispose a tutti il benemerito Don Gallia, profondendosi in elogi e ringraziamenti a tutti quelli che avevano concorso in qualunque modo a sì felice esito della festa, e specialmente alla brava Maestra signorina Panconi ed al di lei degnissimo genitore, nobile animatore di tutte le più geniali iniziative. Dichiarando ancora che tutta quella bella accademia data in suo onore servirà quale stimolo e incoraggiamento a lavorare sempre più energicamente per la lunga e difficile via che ancor resta a percorrere per condurre gradualmente e con stabilità l'Oratorio al massimo rendimento e della efficienza religiosa e civile che è destinato a produrre.

***

Preceduto da un sì felice preludio, si svolse il giorno dopo con grande solennità ed esultanza la Festa di S. Francesco di Sales, Titolare e Patrono principale dell'Opera salesiana, nonchè giorno onomastico dell'amato Direttore. Al mattino la Messa della Comunione generale alle ore 8, fu assistita da circa 300 giovanetti oratoriani, ai quali, secondo la simpatica tradizione stabilita dal B. Don Bosco, furono regalati all'uscio della Chiesa di una pagnottella imbottita di mortadella.

Alle ore 10 il Rev.mo Sig. Canonico Becchi, Direttore dei Cooperatori salesiani, cantò la Messa del Santo Titolare, con musica scelta, artisticamente eseguita dalla *Scola Cantorum* del Maestro Prof. Acquarone, ex Allievo. Dopo il Vangelo il R.mo Don Furlani, ex Allievo salesiano, con calorosa e vibrante eleganza parlò del Santo Patrono, mettendo sopratutto in rilievo i motivi che indussero il B. Don Bosco, grande conquistatore di anime, a scegliere a Protettore e Titolare dell'Opera sua il Santo Vescovo che aveva operato tanti prodigi di conversioni e di santità nelle anime col suo zelo e dolcezza di parola, con l'opera, con la stampa.

All'agape fraterna facevano lieta corona al festeggiato, Sig. Direttore, parecchi invitati, fra i quali il simpatico Missionario Salesiano Rev.mo Don Dalmasso, i sacerdoti Manara e Don Furlani e il Canonico Becchi, nonchè il Consiglio Direttivo degli ex Allievi, che già aveva assistito in corpo alla Messa cantata.

Al levar delle Mense, e a ricordo del lietissimo giorno, fu dal Consigliere Corchiarino fatto un riuscitissimo gruppo fotografico di tutti i presenti.

Alle 15.30 si svolse il promesso Cinema Missionario per gli oratoriani e i loro parenti, i quali rimasero soddisfatti sia delle interessanti e drammatiche visioni loro presentate, sia della simpatica parola illustrativa del Missionario Don Dalmasso, al quale spontaneamente, molti ragazzi offersero il piccolo obolo della carità ai loro lontani fratelli cinesi.

Alle ore 17 l'infaticabile Missionario tenne la prescritta conferenza salesiana ai numerosi Cooperatori e Cooperatrici, che avevano quasi riempita la nostra chiesa di Maria Ausiliatrice e che con riverenza e attenzione edificante ascoltarono le cordiali e interessanti parole dell'oratore sul B. Don Bosco e le istituzioni mondiali salesiane.

A coronamento dell'opera, il medesimo zelante Missionario tenne alla sera nell'Oratorio di S. Maria in Castello l'annunciata conferenza, che piacque moltissimo al nuovo uditorio, specialmente nella parte espositiva che precedette le proiezioni luminose nella quale diede all'attenzione pubblica un quadro complesso e profondo, del vero ambiente cinese studiato dal vero.

Prestò servizio in piazza la brava Musica dell'Oratorio egregiamente diretta dall'esimio maestro Adamo, ex Allievo, con briose marce e scelti pezzi artisticamente eseguiti.

E così, sulla glorificazione di S. Francesco e del Beato e di tutta la sua simpatica, poderosa e mondiale istituzione, dalla vigilia fino a tarda sera fu beatamente trascorsa all'Oratorio e fuori questa solennità cara al cuore di tutto li popolo savonese.



IN FASCIO.

LANUSEI.

Rileviamo da *La voce del Collegio*:

Il Consiglio Direttivo ha continuato a tenere regolarmente le sue riunioni dall'ultima Adunanza generale in poi, trattando di quanto riguarda il bene dell'Unione e sopratutto studiando il modo di addivenire all'attuazione di quanto fu proposto in quell'Adunanza. Particolarmente rimarchevoli le due riunioni del 30 ottobre e del 20 dicembre.

30 *Ottobre* 1931. Il Direttore invia prima di tutto un saluto riconoscente e augurale al Sig. D. Caria, l'incaricato degli ex Allievi, e al Sig. D. Orrù, il cronista dell'Unione: il primo passato alla Direzione della Casa Salesiana di Santulussurgiu e l'altro inviato a Terni tra il personale salesiano dirigente di quel Convitto Comunale.

Indi fa breve relazione dell'ultimo scorcio, constatando con piacere che ormai tutti gli ex Allievi sono orientati verso il Collegio: scrivono, vengono a far visite, inviano partecipazioni di lauree, matrimoni, ecc.; inviano l'obolo per la Borsa Missionaria, raccomandano e indirizzano al Collegio nuovi Alunni. Dopo passa a trattare dell'Annuario degli ex Allievi, che sarà pronto per il principio del nuovo anno 1932; ma sarà purtroppo imperfetto, perchè ci sono indirizzi da rettificare, altri incompleti, ecc. La buona volontà però non è mancata, e in seguito riuscirà, speriamo, molto più completo. S'invoca a questo proposito la cooperazione di tutti gl'interessati.

In fine chiede al Consiglio che gli si dia in aiuto il Canc. Arnaldo Pilia, che aiuterà più da vicino il Direttore in tutto quel che ci sarà da fare... La sua richiesta non può non essere subito esaudita, nonostante che l'ottimo Cancelliere vada un po' dimenando il capo...

20 *Dicembre*. L'odierna riunione ha lo scopo precipuo di fissare le modalità per un solenne funerale per il Sig. Don Rinaldi: sarà celebrato nella Cattedrale il 4 gennaio alle ore 9,30. Viene intanto affacciata la questione del futuro Convegno generale; in una prossima riunione si verrà a qualche cosa di più concreto.

***

Nelle vostre preghiere, o ex Allievi, fate fraterna memoria di tutti gli ex Allievi defunti e particolarmente dei seguenti, morti in questi ultimi tempi: Dott. Ubaldo Murgia, di Osini — Sig. Lucio Collu, di Selargius — Sig. Bruno Santacrux, di Mandas.

SAVONA

Recentemente sono state aperte nei locali dell'Oratorio sale di ricreazione, di lettura ecc., nonchè una sala da « Biliardo ». Gli ex Allievi desiderosi di trascorrere qualche ora della sera con i loro figlioli, sappiano che le sale di cui sopra sono completamente a loro disposizione.

***

Si avvertono tutti gli ex Allievi che è in preparazione una grande serata artistica di canto, musica e recitazione promossa dal Comitato Patronesse ed ex Allievi, che si svolgerà quanto prima nel Teatrino dei Padri Scolopi gentilmente concesso. Il ricavato da questa geniale iniziativa verrà devoluto a totale beneficio della nuova chiesa di « Maria Ausiliatrice ».

Si pregano tutti i cari amici ex Allievi di partecipare generosamente e di far propaganda per la buona riuscita della serata. Con invito a parte si manderà il programma ad ognuno con un biglietto d'ingresso del costo di L. 2.

VENEZIA - Patronato Leone XIII.

In una lettera aperta, diretta a tutti gli ex Allievi dell'Unione, la Presidenza invita a tener fede all'impegno preso di voler concorrere cioè nella più larga misura possibile ai lavori di restauro che imprescindibilmente si impongono ai locali del Patronato.

Se ne fa una questione d'onore, poichè la provvida iniziativa partì appunto dagli ex Allievi. E' particolarmente con questo mezzo che si vuol dimostrare la gratitudine degli ex Allievi verso i Salesiani, che da 15 anni tanto bene vanno compiendo a Castello.

La calda, entusiastica sollecitazione si chiude invitando gli ex Allievi a voler bene al Patronato frequentandolo, specie per le funzioni religiose e le periodiche riunioni. *Conversando insieme e pregando in comune, verrà a tutti il buon pensiero, l'ispirazione dall'alto: diventeremo migliori!*

LEGNAGO.

Un lutto gravissimo colpisce nel più intimo del cuore lo zelante segretario della locale Unione ex Allievi di Don Bosco, il Sig. *Guido Giusti*, che perdeva, rapitogli da un terribile morbo, un angelo di figliuola, la appena dodicenne

Anna Maria

un tesoro di giovinetta dall'animo squisitamente dolce e gentile.

Vivissimo è stato il rimpianto di tutta la popolazione e numerosissime le condoglianze pervenute alla desolata famiglia.

Soffuso di soave poesia cristiana, l'annunzio che dell'angelico trapasso veniva dato:

Alle 16 d'oggi — i limpidi occhi sereni — di — Anna Maria Giusti — si sono chiusi per sempre — al sorridente sogno della vita. — Gli angioli — hanno ricondotta al Signore — la gentile anima bella — non fiaccata nel soave sentire — dalla dura sofferenza del male. — Dodici primavere appena — scandivano festose il canto promettente — e la casa tutta allietavasi — della piccola cara bimba felice. — Attoniti nel dolore immane — i genitori, il fratello, le sorelline, la nonna — gli zii, i cugini, i parenti — partecipano l'inconsolabile perdita — perchè nel comune cordoglio — i congiunti, gli amici — uniscano pietosa carità di suffragi.

Con cuore di fratelli assicuriamo l'ottimo amico nostro, e la sua gentile signora della parte vivissima che prendiamo al loro immenso dolore, persuasi che l'angelo da essi dipartitosi pel cielo saprà loro ottenere la forza della cristiana rassegnazione in tanta ambascia e l'abbondanza delle più elette celesti benedizioni.

TREVIGLIO.

L'attivissimo presidente dell'Unione, comm. Mario Ramelli, venne testè provato nel suo vivo amore di figlio con la perdita della sua venerata madre, signora

Teresa Bariggi ved. Ramelli

spirata santamente in Milano il 25 febbraio ultimo scorso.

Donna di nobilissime virtù e di spirito profondamente cristiano, era assai stimata per la sua grande bontà.

Rimasta vedova ancor giovane, concentrò sui figli tutte le sue aspirazioni, tutte le sue cure, sempre pronta ed entusiasta nell'abbracciare qualsiasi attività religiosa e di azione cattolica. Campo suo prediletto e particolarmente fecondo per tantissimi anni fu quello delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli

Morì confortata dalla Benedizione del Santo Padre e da quella di S. Em. il Card. Arcivescovo di Milano, fra lo schianto de' suoi figli che non potranno dimenticare la sua saggezza e fermezza cristiana, il suo spirito di sacrificio, di completa dedizione al dovere.

I funerali, cui parteciparono tantissime pie persone, furono novella prova di quanti estimazione Ella fosse circondata. Anche in morte non vennero dimenticate le Conferenze di San Vincenzo a cui profitto furono destinate le somme che si sogliono spendere in fiori.

A tutta la famiglia, in particolare al carissimo amico nostro, comm. Mario Ramelli, al di lui fratello, il salesiano Don Ferdinando, prevosto della chiesa di S. Agostino in Milano, le nostre più sincere profonde condoglianze, assicurando che per la tanto veneranda Estinta non mancherà il nostro ricordo in Dio.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

NECROLOGIO

Il Corpo Bandistico *Cardinal Cagliero* del primo Oratorio festivo di Don Bosco (Torino-Valdocco), costituito in massima da ex Allievi, ha perduto, al 3 marzo, il proprio Direttore nella persona del



M.o Cav. ANTONIO ARTURO FERRARI

Da appena tre anni egli prestava l'opera sua, fatta di grande bontà e illuminata intelligenza, e pure s'era acquistato tale e tanta stima, tale e tanta corrispondenza d'affetti da parte de' suoi musici, da costituire, per essi, la sua inopinata scomparsa, una ben grave perdita, creando un vero imbarazzo per la scelta di chi debba prenderne degnamente il posto.

Era nato a Lendinara (Padova) settantaquattr'anni fa, il 17 giugno 1857. Condusse una giovinezza illibata perchè religiosa. Incline alla musica, giunto per lui il tempo del servizio militare, entrò come musicante effettivo nel 72° fanteria, ove rimase 22 anni (1878-1898), coprendo il ruolo di professore di clarino. Il primo certificato della sua abilità data dal 7 aprile 1885, emesso dal Liceo Musicale di Bologna; due anni dopo (20 dicembre 1887), il secondo; nell'88 (giugno) un esame subìto al Liceo Musicale di Torino dal celebre maestro Bolzoni che ne era il direttore, lo indica in possesso di *belle qualità artistiche per essere un ottimo capo musica*. Infatti il 1° maggio del 1889 — vinto il relativo concorso — è nominato maestro della Filarmonica « *La Giovine* » di Cambiano. Nel maggio del '90, a Palermo, consegue un diploma di grado superiore per la composizione di una marcia militare e di un grande valzer. Nello stesso anno, colla banda di Cambiano, che omai ha trasformata, ottiene il primo premio al Concorso di Santena, nel '91 ad Asti, nel 1892 a Genova, in occasione delle manifestazioni colombiane, nel 1900 il primo premio di prima categoria a Bra. Nel 1898 era anche chiamato a dirigere « *La Novella* » di Torino e nel 1901 (8 maggio) viene nominato capo musica della *Reale Società Patrocinio dei minorenni corrigendi* in Torino.

Nello stesso anno (ottobre) è decorato a Moncalieri d'una medaglia d'oro del Municipio per *valida cooperazione alle feste e due nuove composizioni scritte per l'occassione*, eseguite con successo da 16 bande da lui stesso dirette. Nel 1902 è premiato ad Alba, nel 1907 a Brusasco, nel 1908 ancora a Moncalieri; a Cuneo gli è assegnata l'unica medaglia d'oro messa in competizione.

Mentre portava a così invidiabile altezza la banda di Cambiano, per diciotto anni, cioè sino al suo scioglimento dovuto alla guerra (30 maggio 1916), dirigeva pure a Moncalieri l'*Antica Filarmonica*. A Fossano, il 15 maggio 1927, col-

la nuova banda *Garavini* otteneva il primo premio, medaglia d'oro, diploma e lire 2000.

Tanta onoranda attività artistica — mirabilmente sussidiata, anzi sostenuta dalle doti morali — lo designarono all'ammirazione di autorità ed enti. Così, su proposta di S. E. il senatore conte Teofilo Rossi, allora Ministro per le Industrie e Commercio, veniva nominato *Cavaliere della Corona d'Italia* (12 luglio 1923), giusto riconoscimento e premio delle sue benemerenze.

Ma non solo all'arte diede se stesso, altresì alla famiglia, per la quale ebbe vere cure di padre, nonchè all'esercizio di quelle virtù proprie del cristiano e del cittadino. Profondamente religioso, reputava a grande onore appartenere alla famiglia dei Terziari Francescani. Ogni mattino, fino all'ultimo di sua vita, abitando egli in Torino di fronte al celebre Santuario della Consolata, vi saliva ad ascoltarvi la S. Messa. La morte che lo ha stroncato con una violenta polmonite, sebben vecchio d'anni, ancor pieno di forze e di energia, lo trovò serenamente preparato alla grande dipartita. Santa morte la sua, nelle braccia dello zelante parroco di Nostra Signora del Carmine.

Quanto poi egli sia stato amato, anzi venerato, se ne ebbe prova eloquente ne' suoi funerali riusciti (la frase non è iperbolica) imponenti. Cambiano — la cittadina che orgogliosa di lui l'aveva proclamato proprio *cittadino onorario* e che per la sua morte pubblicò un nobile manifesto — vi era largamente rappresentata in tutti gli ordini: in corpo e in lutto la sua banda, che il caro Cav. Ferrari aveva diretta per ben quarantaquattro anni; poi fiori, bandiere, popolo orante e benedicente alla sua memoria e per l'aria le note meste della *Cagliero*, che ora ha ben motivo di piangerlo e che di lui serberà perenne memoria per l'abilità artsitica, pel tratto cavalleresco, ma più di tutto per l'esempio che potè ritrarre dalle schiette virtù dell'amato Estinto.

Nell'Ospedale civile di Cagliari, il 31 luglio 1931, a soli 22 anni, moriva l'ex Allievo del Collegio di Lanusei



BENVENUTO ORRÙ

Riproduciamo alcuni periodi d'una lettera del fratello Sacerdote salesiano Don Raffaele: « Spero che Benvenuto a quest'ora non abbia più bisogno delle nostre preghiere, data l'edificantissima vita e morte che ha fatto. Tutte le Suore dell'Ospedale venivano a vederlo dandosi l'una all'altra la voce: C'è un San Luigi che muore! Quella che l'assistette fino all'ultimo disse: Vorrei fare io una simile morte! Povero Benvenuto! Era troppo buono perchè potesse restare più a lungo in questo mondaccio ».

Simili morti sono davvero un gran lenimento al dolore di chi piange sulla bara di un caro defunto; ebbene, sono esse le morti degli Allievi ed ex Allievi salesiani!

Il Sig. Lorenzo Orrù di Isili, padre dell'estinto, nel ringraziamento inviato, così affermava l'efficacia dell'educazione impartita dai figli del Beato Don Bosco:

« Il conforto della Famiglia salesiana, alla quale mi legano i vincoli più cari, anche *per aver formato il carattere e santificato l'esistenza del nostro Benvenuto*, vero Angelo di bontà e di prudenza, espresso con sentimenti del più sincero affetto, e il ricordo fatto dell'Estinto con tenerezza paterna, è stato alla famiglia e a me di grande sollievo, lenendo in parte il nostro profondo dolore ».

Sac. Prof. ENRICO FERRERO.

La sera del 22 febbraio D. Enrico Ferrero, Assistente amatissimo dell'Unione Padri di Famiglia dell'Oratorio di Valsalice, rendeva placidamente a Dio l'anima bella, purificata da quasi venti mesi di malattia. Nato a Fontanile (Alessandria) nel 1885, ricco di memoria e d'ingegno (dal 1914 era insegnante d'italiano prima nelle Normali pareggiate e poi nel Liceo pareggiato di Valsalice), di umore faceto, amantissimo della musica, era una di quelle tipiche figure di Salesiani che dovunque passino, seminano e mietono le più cordiali simpatie e le più devote affezioni.

Oh! le serate indimenticabili trascorse in sua compagnia, mentr'Egli sul mandolino o sulla chitarra richiamava mirabilmente tutte le canzoni più calde di sentimento e tutti i pezzi di musica che la sua memoria felicissima sapeva rievocare anche dopo le più lontane o fugaci audizioni!

Possedeva una coltura letteraria vastissima, ma nessuno dei Buoni Padri di Famiglia di Valsalice sospettava che quel pretino così affabile e così semplice fosse un apprezzatissimo professore di Liceo. L'annunzio della sua morte, diffuso dai giornali, richiamò a Valsalice una folla di ex Allievi, universitari o professionisti, che vollero partecipare con animo commosso alla Messa funebre in suffragio dell'anima sua.

Notato tra i presenti ai suoi funerali, un signore assai distinto, di età matura, il generale Morino, già Direttore della Sanità del 1° Corpo d'Armata, sotto le cui dirette dipendenze il nostro D. Ferrero aveva prestato per più anni servizio militare, guadagnandosene grande stima e anche un caldo e perenne affetto.

I funerali del degno figlio di D. Bosco furono una commovente cristiana apoteosi. Nessun fiore: il carro funebre dei poveri: sul feretro, gli emblemi del sacerdozio, cotta e stola: dietro il carro, una folla di quasi cinquecento persone che pregarono piamente e incessantemente per tutto il percorso. Nel Cimitero, prima dell'inumazione, il Preside del Liceo Valsalice, prof. D. Cojazzi, poi un ex Allievo universitario, infine il Presidente dell'U. P. F. dissero alcune commosse parole di saluto, quindi la salma discese accanto le salme benedette di D. Rinaldi, D. Vespignani e degli altri fratelli in D. Bosco, che attendono, nella pace di Cristo, lo squillo della Risurrezione.

O buon D. Ferrero, prega per noi.

R. I. P.



Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Oratorio S. Francesco di Sales (interni) - Unione 1. — *Collo Giulio Marco,* corso Parigi 82, *Torino* (110).

TORINO-VALSALICE - Unione Padri Famiglia Oratorio Festivo - Unione 3. — *Olivero Giuseppe,* via Giovanni Bertini 5, *Torino* (131); *Gariglio Antonio,* via Valsanmartino 2, *Torino* (107).

VERCELLI - Unione 86. — *Ceria rag. Ugo,* Cassa di Risparmio, *Vercelli.*

FIGLINE VALDARNO - Unione 10. — *Spadari Umberto,* via S. Domenico 17, *Firenze* (7-1).

LIVORNO - Unione 23. — *Lucarelli Venturino,* via Luzzatti 3, p. 3, *Livorno.*

BELLUNO - Unione 33. — *Bacchetti Augusto* e *Bacchetti Giuseppe,* (Belluno) *Sospirolo.*

VERONA - Unione 5. — *Zamboni Adone,* via Scudo di Francia 8, *Verona.*

MODENA - Unione 20. — *Barbieri avv. Arturo,* via Modenella 16-18, *Modena.*

PARMA - (Oratorio Festivo) Unione 88. — *Benecchi Ennio,* casa Gambara, (Parma) *Cornocchio.*

MOGLIANO VENETO - Unione 47. — *Miotto Francesco,* maestro, (Treviso) *Vidor di Valdobbiadene.*

LA SPEZIA - Unione 12. — *Ruffini Adriano,* via Cavallotti 5, p. 3, *La Spezia.*

PORDENONE - Unione 90. — *Amadio Mario,* via XX Settembre, (Udine) *Sacile.*

GENOVA-SAMPIERDARENA - Unione 24 — *Sirio Giovanni,* via Zara 42, *Genova* (110).

ALASSIO - Unione 45. — *Cavanna Amedeo* di Pietro, via Romagnosi 48, *Piacenza; Fontanesi Ennio,* (Reggio Em.) *Carpineti.*

CATANIA (S. Francesco - Cibali) - Unione 42 - *Pandolfini Agostino,* piazza Manganelli 3, *Catania; D'Angelo Biagio,* casa Ferrovieri 218, *Messina.*

MESSINA - Unione 56. — *Brancatelli Giuseppe,* Dazio Giostra Superiore, *Messina.*

PALERMO (S. Chiara) - Unione 103. — *Nerone prof. Silvestro,* via Vittorio Eman. 397, *Palermo* (108).

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Calcagno Eugenio, Torino	L. 50
Gioanola Fiorenzo, Torino	» 5
Giusti Guido (offerta mensile - due mesi), Legnago	» 10

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE,,

Guglielmetti Achille, Sampierdarena	L. 15
Giusti Guido (offerta mensile - due mesi), Legnago	» 10



La penna " Olo „ rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni: ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo; ogni sua parte di ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „



Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi)	L. 220	La cassa di pezzi 50	L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi)	„ 120	Pacco postale „ 23	„ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO"

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL BEATO DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Aristide Manfrino Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Non più oggetti rotti o bucati !!! col **potrete riparare** oggetti di **SANRIL** mastice in polvere

Porcellana - Vetro - Maiolica
Terraglie - Legno - Metallo
Ferro smaltato, ecc.

Tutto si ripara in modo perfetto col SANRIL

Gli oggetti riparati col **SANRIL** possono essere messi tanto sul fuoco come nell'acqua, senza pericolo che le riparazioni fatte, ne subiscano danno, non temendo il **SANRIL** nè acqua nè fuoco.

Il **SANRIL**, che ha il vantaggio di essere in polvere, si conserva a lungo, costa poco ed è di uso semplicissimo: basta mescolarlo con un po' di acqua fredda ed attendere dieci minuti: è subito pronto per l'uso.

Si vende in bustine al prezzo di L. 1 - caduna.

Domandatelo al vostro Droghiere od al vostro Farmacista e se non lo trovate, inviate cartolina vaglia di lire 4 — alla Ditta M. MARTELETTI in Borgaro Torinese *e riceverete franco di ogni spesa N. 4 bustine di* SANRIL *con unita chiara istruzione per l'uso.*

Non confondete il SANRIL con altri prodotti in commercio. Provatelo, e vi convincerete che è superiore a tutti !!!

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI — **CASANOVA LERRONE**

::: ::: OLIO D'OLIVA ::: ::: — **::: ALBENGA (Liguria) :::**

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1932 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L 5,90 al Kg.

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo. Desiderando recipienti nuovi gratis il prezzo aumenta di L. 0,50 il Kg.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro**

Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamente scientifici il nostro olio puro d'oliva è risultato chimicamente insuperabile.

FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO ! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a "Voci Fraterne".